

Sforbicia-Italia, ecco la lista

Pronto il piano: nel mirino di Renzi municipalizzate, Aci, consorzi e Camere di commercio
Il governo: non ci sono più santuari. Riforme, la Boschi stoppa Forza Italia | PALO, NATOLI e COLOMBO
■ Alle pagine 2, 3 e 6

Scure su Aci, consorzi e società Il governo: non ci sono santuari

Il piano Sforbicia-Italia, via anche le Camere di commercio

CHRISTINE LAGARDE (FMI)

replica piccata a Mario Draghi: «Diciamo ciò che serve. La Bce affronti la deflazione»

RAZIONALIZZARE

**Meno diramazioni locali
negli organi centrali**

Matteo Palo
ROMA

«**ORA** che la politica sta dando il buon esempio, non ci saranno più santuari intoccabili». È questo, spiegano da Palazzo Chigi, lo spirito che animerà lo Sforbicia-Italia, il piano di taglio degli enti annunciato dal premier Matteo Renzi sul nostro giornale. Con il passare delle ore, l'idea sta prendendo contorni più definiti: il progetto dell'esecutivo, che sarà già in parte operativo con la spending review, è mettere mano con la riforma della Pubblica amministrazione anche all'architettura dello Stato alleggerendone i connotati, tagliando, razionalizzando, accorpando. Nel mirino sono già finite parecchie strutture: dalle Ragionerie territoriali alle sedi distaccate dell'Agenzia delle Entrate. Passando per le Camere di commercio, gli enti inutili e, soprattutto, soggetti come Aci, Motorizzazioni e Consorzi di bonifica. Oltre all'universo delle società municipalizzate.

L'ANTIPASTO di questa azione, per la verità, è stato già servito nelle scorse settimane. Prima c'era stato l'annuncio dell'abolizione del **Cnel**. Poi, qualche giorno fa, è arrivato il taglio di quattro ambasciate e il via libera al ddl Delrio sulle Province. Adesso, però, sta partendo un piano sistematico. Chiuso il momento dell'individuazione degli sprechi di spesa, si passerà nei prossimi mesi a un'analisi approfondita delle strutture dello Stato, che coinvolgerà Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia: in autunno, così, arriveranno delle proposte concrete di revisione. I bersagli da colpire sono collocati soprattutto nelle diramazioni locali degli organi centrali. Secondo le indicazioni del commissario alla spending review Carlo Cottarelli, potrebbero essere potate le 103 Ragionerie territoriali, le 103 Commissioni tributarie provinciali, le

107 sedi distaccate dell'Agenzie delle Entrate, le direzioni locali del ministero del Lavoro, le 32mila stazioni appaltanti. Tutte quante dovrebbero essere sottoposte a un processo di razionalizzazione, al quale seguiranno almeno 85mila esuberanti. Più drastica, invece, l'azione che sta prendendo corpo sul fronte delle Camere di commercio. In questo caso l'idea sarebbe arrivare alla loro definitiva abolizione. Trasferendo le funzioni ad appositi uffici del Comuni. Dovrebbero subire una cura dimagrante anche l'Aci, le Motorizzazioni e i Consorzi di bonifica. Senza contare l'abbattimento del numero di municipalizzate, una pletera di 4.800 società che gestiscono i servizi degli enti locali.

Oltre a questo, poi, c'è la galassia degli enti inutili, censiti dal governo Monti, che ne aveva contati circa 500, per un costo pari a dieci miliardi di euro ogni anno. Secondo altre rilevazioni - quelle dell'Upi - si potrebbe arrivare addirittura a 3.127 strutture. Comunque, al di là dell'esatta estensione, quell'elenco è certamente un pozzo profondissimo, nel quale è possibile trovare di tutto: dall'Istituto nazionale della montagna all'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia dei fanciulli. Enti accomunati da due caratteristiche: la scarsa utilità e la grande resistenza ai tagli. Dal 2008 ad oggi ne sono stati cassati appena 49.



NEL MIRINO

Stop alla selva delle società di servizi

Sono circa 4.800 le società che gestiscono servizi pubblici locali. Dalla razionalizzazione deriverebbero grossi risparmi: contano infatti oltre 26mila amministratori nei diversi cda.

4.800

SOCIETÀ

I componenti dei cda sono 26mila

Motorizzazioni, accorpamenti in vista

Allo studio accorpamenti per le Motorizzazioni (propaggine del ministero delle Infrastrutture organizzate su base provinciale) e l'Acì (federata in 106 strutture provinciali).

106

FEDERAZIONI

Le strutture territoriali dell'Acì

Le strutture statali saranno alleggerite

Potrebbero essere potate le 103 Ragionerie territoriali, le 103 Commissioni tributarie provinciali, le 107 sedi distaccate dell'Agenzie delle Entrate, le direzioni locali del ministero del Lavoro.

107

SEDI DISTACCATE

L'Agenzia delle Entrate

Camere di Commercio Un capitolo già nel Jobs act

Le camere di commercio sono enti pubblici locali non territoriali dotati di autonomia funzionale. Da segretario Pd Renzi indicò già nel Jobs act la necessità di eliminare l'obbligo di iscrizione e l'attribuzione delle loro funzioni a Comuni e ministeri. Questo per evitare alle aziende adempimenti e costi (iscrizione da 88 euro fino 30-40mila).

80

EURO

Il costo minimo di iscrizione

Abolizione del Cnel, nessuna retromarcia

Ogni anno lo Stato stanziava circa 20 milioni per il Cnel. Negli ultimi 30 anni il Consiglio dell'economia e del lavoro ha elaborato 12 proposte di legge: zero quelle approvate.

20

MILIONI

Il costo annuo per lo Stato

Centinaia di enti inutili, zavorra da 10 miliardi

Dall'Istituto di beneficenza Vittorio Emanuele III all'Ente nazionale della montagna. Il governo potrebbe pescare dalla lista fatta da Monti: 500 enti inutili che costano 10 miliardi l'anno.

500

ENTI INUTILI

Quelli già censiti dal governo Monti